

Perché Delta e nessun'altra.

**DELTA**

£. 2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%

rosati LANCIA

Ieri ● minima 1°  
● massima 16°

Oggi il sole sorge alle 7,02 e tramonta alle 16,47

# ROMA

La redazione è in via dei Taunni, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale mazzini 5 - 384841  
via tronfale 7996 - 3370042  
viale XXI aprile 19 - 8322713  
via tuscolana 160 - 7836251  
eur piazza caduti della  
montagna 30 - 5404341



Augusto Lapucci e la madre Silvana Parentini. Nella foto in centro pagina, gli agenti portano via il corpo del cane sgozzato nella furia omicida

Un giovane di 25 anni, Augusto Lapucci, in un raptus ha ucciso Silvana Parentini con un coltello da cucina. Anche il cane sgozzato nella furia omicida. Da tre anni il ragazzo soffre di turbe psichiche.

## Tragedia a Primavalle Psicopatico accoltella la madre

### Abbandonati alla loro follia

FAUSTO ANTONUCCI

Di psichiatria si continua a morire a Roma. Stavolta è accaduto a Primavalle. L'episodio torna a dipingere l'angoscia e il turbamento di un ragazzo che da alcuni anni, almeno tre, soffre con intensità e violentemente di un sentimento delirante di persecuzione, la sua percezione di una solitudine totale che solo la morte può quietare. Il cane morto posto davanti l'uscio di casa a proteggere la madre dormiva e a proteggere se stesso caduto dal sonno in uno stato mentale confusivo, rappresentano il quadro drammatico di una mente scomvolta dalla psicosi e dalla follia. Si poteva evitare? Alcune settimane fa sabato 28 ottobre scorso scrivevo sul quotidiano di Roma Paese Sera una lettera aperta al futuro sindaco di Roma, denunciando lo stato di abbandono, di precarietà e di emergenza in cui versano sia i cittadini con disturbi psichiatrici sia i servizi di salute mentale deputati alla loro cura e assistenza. Oggi, come un tempo nei manicomi, a Roma di psichiatria si muore: esistono pochissimi posti di ricovero pubblici mentre abbondano quelli privati «convenzionali» con la Regione Lazio, gli ospedali generali rifiutano questi malati, i servizi di salute mentale sono gravemente carenti di organici, programmi e strutture, non coordinati tra loro da alcuna istituzione comunale né da alcun progetto del Comune di Roma. Il gravissimo peso assistenziale è stato fatto ricadere totalmente sulle famiglie. Eppure la legge che dovrebbe tutelare e curare questi cittadini

esiste ed è giudicata dal Parlamento europeo la migliore legge d'Europa. Ed esistono in Italia e anche a Roma esperienze avanzate che dimostrano che il dove c'è volontà politica e competenza la legge 180 è applicabile.

Ma questa legge a Roma, non è stata applicata né finanziata avendo preferito, le istituzioni competenti, finanziare i privati, in un ambiguo rapporto di interessi e di affari. Da anni abbiamo strappato leggi e delibere regionali che non sono state mai finanziate. Non bisogna indugiare ulteriormente a prendere in mano progetti di grande dignità umana, dai diritti del cittadino alla salute, alla liberazione del malato dall'oppressione di servizi burocraticizzati e incapaci. Le competenze culturali e scientifiche esistono, ma non le strutture adeguate: servizi di diagnosi e cura negli ospedali generali, servizi dipartimentali di salute mentale aperti 12 e 24 ore, day hospital, comunità terapeutiche, comunità alloggio, case famiglia, comunità riabilitative.

La spinta culturale e di ricerca in psichiatria va verso programmi di intervento precoce e di «prevenzione» dei disturbi e della sofferenza nei confronti degli adolescenti - di cui nessuno si occupa se non «dopo» per le tossicodipendenze - verso i cittadini in età di mezza vita per i rischi elevati di depressione e di isolamento e di sofferenza psichica. Episodi come quelli accaduti ieri notte a Primavalle si possono prevenire e si possono curare purché ci sia attenzione e cura da parte delle istituzioni degli amministratori e dei servizi.

\* Primario psichiatra a Roma



In piena notte ha ucciso la madre e ammazzato allo stesso modo il cane. Poi si è rimesso a dormire. Augusto Lapucci, venticinque anni, da alcuni anni affetto da schizofrenia, ora è ricoverato al San Filippo Neri. A scoprire cos'era avvenuto è stato un parente. Il giovane non ricorda nulla. «Aspetto che mia madre torni dal lavoro», ha continuato a ripetere.

CLAUDIA ARLETTI

Nudo, sdraiato sul letto con addosso solo una coperta. L'hanno trovato così, completamente dimentico di quello che aveva fatto poche ore prima. Per terra, accanto al letto, in una pozza di sangue giaceva il corpo senza vita della madre. In corridoio, sgozzato, il cane lupo che avevano da un anno. Una tragedia della follia Augusto Lapucci, l'omicida, ha 25 anni. Da almeno tre soffre di gravi turbe psichiche. Orfano di padre, viveva con la madre, Silvana Parentini, di 49 anni, in largo Borromeo, a Primavalle. La donna lavorava come portantina alla clinica Santa Maria.

I due erano appena rientrati da Milano dove il giovane si

era sottoposto all'ennesima visita psichiatrica. Rincasati a tarda sera prima di andare a dormire si erano preparati un caffè. Poi, il dramma. Nel cuore della notte, mentre gli appartamenti accanto la gente dormiva, da un cassetto della minuscola cucina il giovane ha estratto un coltello. Una lama lunga un palmo con cui ha ammazzato la donna e che poi ha diretto più volte anche contro il cane. La donna deve avere cercato di difendersi dalle coltellate levandole le braccia a coprire il volto. Il medico legale ha riscontrato diverse lacerazioni alla schiena. Sarà l'autopsia ad accertare quali e quante lesioni siano state letali.

Il cane, un lupacchiotto di un anno cui era stato messo il nome di «Birba», forse ha tentato di proteggere la donna dalla luna del ragazzo. L'animale è stato trovato dietro la porta d'ingresso, dove si è trascinato a morire. Nel modesto appartamento di edilizia popolare, sangue ovunque.

L'allarme è stato dato ieri mattina alle 9 da un parente. Il giovane, dopo essersi sottoposto alla visita psichiatrica a Milano non era riuscito a guidare l'automobile fino a Roma. A Perugia, sulla strada del ritorno, i due avevano chiamato un cugino che li aveva raggiunti e riportati indietro. La mattina i parenti hanno tentato di mettersi in contatto telefonico con la donna per avere notizie sulle condizioni del ragazzo e sull'esito del viaggio. Ma all'apparecchio non rispondeva nessuno. Così sono andati a vedere di persona. L'ingresso era ostruito dal corpo del cane. Con difficoltà, alla fine la porta è stata aperta.

Augusto Lapucci che era stato ricoverato tre anni fa al San Filippo Neri e che era in

cura presso il Centro di igiene mentale, soffre di manie di persecuzione. A volte, terrorizzato all'idea di restare solo, arruava al punto di chiedere la madre in casa per impedirle di andare al lavoro. Ma i vicini di casa, del dramma che si viveva al 10 di largo Borromeo, avevano solo una vaga idea. Riseriatissima, Silvana Parentini parlava raramente della malattia che affliggeva il figlio. «Ma viveva per lui, l'unica preoccupazione era trovare una cura per il ragazzo», ha raccontato una collega della donna. Lui, Augusto Lapucci, che nelle cartelle cliniche veniva registrato come affetto da schizofrenia (terribile male che non dà speranza), viene descritto da tutti come un ragazzo «educato, dolce, sempre gentile e sorridente». Dietro le mura di casa, invece, madre e figlio vivevano da tre anni la loro tragedia. Di tanto in tanto, il ragazzo riusciva a lavorare. Era carrozziere. Ma più spesso la sua mente malata lo tratteneva in casa, appartato da tutti e tutti. E l'altra notte, in preda a chissà quale turba, si è avventato contro la madre.

Ieri mattina, fin dalle 10, una piccola folla di curiosi e di vicini di casa si è radunata sotto il palazzo dove madre e figlio vivevano da decenni. Nella calca, tra i fotografi e i giornalisti, anche i parenti. Il giovane è rimasto fino a metà pomeriggio nell'appartamento, insieme con gli inquirenti. Del tutto assente, non ricordava neppure quello che aveva fatto. «Aspetto che mia madre torni dal lavoro», continuava a dire. Solo a metà pomeriggio è stato fatto salire su un'ambulanza e condotto al San Filippo Neri. Mentre veniva accompagnato alla macchina, ci sono stati alcuni ultimi di forte tensione. I parenti, esasperati da quella lunga attesa e dalla resa di vicini e curiosi, hanno malmenato un fotografo e insultato i giornalisti. Nel prossimo giorno, Augusto Lapucci verrà sottoposto a una serie di visite neurologiche e psichiatriche. C'è anche il sospetto che il medico (privato) presso il quale il giovane era in cura, da qualche tempo gli avesse sospeso la somministrazione degli psicofarmaci.

### Andreotti e i sindacati per un derby senza violenza

«Si può amare fino alla follia la Roma o la Lazio, ma prima di tutto dobbiamo amare la nostra città e la vita tranquilla dei romani». Con la capacità che gli è universalmente riconosciuta di poter intervenire su tutto lo scibile umano, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha detto la sua anche sul derby di domenica prossima. «Domenica - ha continuato Andreotti - dobbiamo dare l'esempio di una vera civiltà e di una passione sportiva sana». Il messaggio si conclude con un avvertimento in stile: «Non fanno scherzi». Ma in occasione del derby si sono attivati anche i sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato interventi per contribuire a mantenere un clima tranquillo dentro e fuori lo stadio. Un volantaggio all'ingresso delle curve Nord e Sud poi mezz'ora prima dell'incontro alcuni lavoratori faranno un giro di pista con due striscioni: «Italia campione mondiale della sicurezza» e «Regolamentazione degli appalti, no agli infortuni, no alla violenza negli stadi». Un altro striscione risponderà dalla curva Sud: «Mille stadi non valgono una vita».

### Modificato il traffico nei pressi dell'Olimpico

Cominciano i lavori per la sistemazione di piazza Maresciallo Giardino e da domani mattina, saranno modificate alcune discipline di traffico. Il traffico privato di lungotevere Cadorna proveniente da ponte Milvio in prossimità di piazza Maresciallo Giardino sarà deviato a destra verso via Cimentina, via Bucchi, circonvallazione Clodia, con possibilità di raggiungere via Angelico attraverso via Durazzo che diventerà a senso unico. Le auto provenienti dalla circonvallazione Clodia, all'altezza di via Durazzo saranno deviate a destra sul controlivello di via Angelico, in direzione del lungotevere Cadorna. Anche i percorsi dei mezzi pubblici subiranno le medesime modifiche.

### «Bocciati» dal computer ma riammessi dal Tar

Il computer ha perso il primo round. Sono stati tutti ammessi agli orali, anche se con riserva, i 450 candidati che avevano presentato ricorso al Tar contro la bocciatura al concorsone per operatore specializzato in detto dal ministero delle Poste. Tutte le 450 persone erano state dichiarate idonee dopo le prove di calcolo e dattilografia. Secondo quanto hanno sostenuto nei ricorsi, la loro esclusione non sarebbe stata motivata da errori o da risposte sbagliate, ma unicamente dal fatto di aver seguito, per giungere ai risultati esatti dei problemi, un procedimento diverso da quello memorizzato e previsto dall'elaboratore elettronico del ministero delle Poste, al quale era demandato, per la prima volta, la valutazione delle prove scritte.

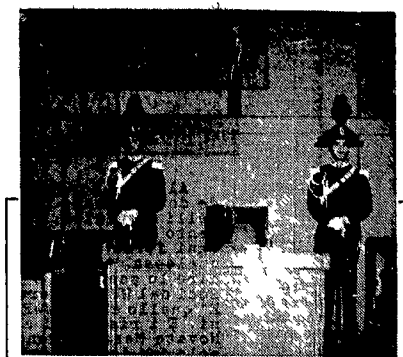
### Villa Torlonia sarà restaurata 40 miliardi per sistemarla

Costerà quaranta miliardi ristrutturare e restaurare completamente villa Torlonia, in un commissariato straordinario Angelo Barbato ha approvato le ultime due delibere che stanziavano 5 miliardi e mezzo per i lavori della «serra moresca» e due per i muri di cinta. In settembre erano stati stanziati 23 miliardi per diversi edifici otto per la «cassina delle civette» e uno per la rete idrica. Barbato ha anche approvato uno stanziamento di un miliardo per la rete idrica e la prevenzione antincendio di villa Carpegna. In settembre erano stati stanziati 3 miliardi per il restauro del «casino». Infine, nel triennio '90-'92 saranno spesi cinque miliardi per la manutenzione delle aree dei Fori Imperiali, delle ville romane e dei monumenti dell'Appia Antica.

### «Commando» di rapinatori sequestra 15 operai

Un'azione militare in piena regola. Quindici operai che stavano lavorando in un deposito di medicinali in via delle droverie della Magliana, sono stati bloccati e sequestrati per un'ora da un «commando» di sei uomini, armati e mascherati, che indossavano tutti una tuta blu i banditi, dopo essere riusciti a entrare nel deposito hanno minacciato il direttore e gli operai, rinchiusendoli nel cassone di un camion. Poi hanno cominciato a caricare casse di medicinali su un Tm. Improvvisamente, forse disturbati da qualcuno, hanno smesso, e sono fuggiti con due auto che avevano lasciato fuori dal deposito. Dopo l'allarme polizia e carabinieri hanno fatto posti di blocco e controlli, ma dei banditi non è stata trovata nessuna traccia.

MAURIZIO FORTUNA



### Nuovo codice A piazzale Clodio un mese dopo

A PAGINA 25



### Rinvio militare all'Università un furgoncino per le domande

furgoncino, attrezzato di bolli e timbri e in funzione all'Università per consentire agli studenti di presentare tutti i documenti necessari per rinvolare la tesi. Tra una lezione e l'altra è meglio approfittare, basterà riconoscere la scritta «Distretto militare, nucleo ritardo per motivi di studio» e mettersi in fila.

Studi matiti e disperatissimi hanno riempito le giornate al punto tale di non avere un frammento di tempo per correre a fare il rinvio militare? Niente paura. Il modo per non trovarsi sbattuti in qualche caserma alle prese con il triste anno di leva c'è. Un apposito ufficio è in funzione all'Università per consentire agli studenti di presentare tutti i documenti necessari per rinvolare la tesi. Tra una lezione e l'altra è meglio approfittare, basterà riconoscere la scritta «Distretto militare, nucleo ritardo per motivi di studio» e mettersi in fila.

## Il traffico di droga dietro il regolamento di conti al Portuense Sparatoria dopo l'inseguimento I killer feriscono 3 persone

Li hanno inseguiti per le strade del Portuense e dopo aver bloccato la loro macchina non hanno esitato a fare fuoco. Nella sparatoria i tre occupanti dell'auto sono rimasti feriti. Sergio Morea, l'«obiettivo» dei killer, è il più grave. Secondo gli inquirenti, si tratta di un regolamento di conti maturato nell'ambito della malavita del quartiere. Il movente, i traffici di droga.

GIANNI CIPRIANI

Hanno sparato per uccidere, dopo aver bloccato al termine di un inseguimento drammatico l'auto sulla quale viaggiavano i loro «rivali». Doveva essere una vera e propria esecuzione. Sergio Morea, Fernanda Succì e Giampaolo Marconi sono rimasti feriti. Morea in maniera grave. Un regolamento di conti maturato nell'ambito della malavita che orbita nella zona del Portuense probabilmente per contrasti sul traffico della droga nel quartiere. E quando ci sono di mezzo eroina e cocaina anche se in piccole quantità nell'ambiente della cosiddetta «microcriminalità» non si esita più a sparare e talvolta ad uccidere.

L'episodio si è verificato nella notte tra mercoledì e giovedì in via del Trullo, al

Portuense. In quel momento sulla strada passava una «Croma» di colore azzurro metallizzato con a bordo Sergio Morea di 32 anni, un passato non privo di problemi con la giustizia. L'unico «obiettivo» dei banditi. Fernanda Succì 32 anni sua amica e Giampaolo Marconi di 34 anni. Ad un tratto la macchina è stata affiancata da una Fiat «Uno» turco con dentro due persone armate di pistola. Dalla «Croma» hanno capito che si trattava di un agguato. E cominciò un inseguimento. Alla fine la «Croma» è stata nuovamente affiancata e stretta. Si è schiantata contro un muro. È stata una questione di attimi. Dalla Fiat «Uno» è sceso un uomo di bassa statura che come hanno riferito due testimoni era di carnagione scu-

ra, nudo ed indossava un giubbotto nero. L'uomo si è senza esitare ha sparato contro i tre che viaggiavano a bordo della macchina. Poi è risalito sulla «Uno» guidata dal complice e si è allontanato.

I tre feriti sono stati subito soccorsi. Sergio Morea, Fernanda Succì e Giampaolo Marconi sono stati trasportati all'ospedale San Camillo. Morea ferito alle braccia e al torace è stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Sul posto sono arrivati gli agenti della squadra mobile che hanno raccolto le testimonianze di alcune persone che hanno assistito all'inseguimento e alla sparatoria. Anche i tre feriti sono stati ascoltati ma hanno fornito una versione dei fatti che gli inquirenti giudicano a dir poco inattendibile. «Mentre tornavamo a casa - hanno raccontato - un gatto nero ci ha attraversato la strada. Siamo superstiti, così ci siamo fermati perché prima di noi potesse passare un'altra macchina. E invece è arrivata la «Uno» e hanno cominciato a spararci. I tre naturalmente hanno sostenuto di non sapere chi fossero i loro aggressori né tanto meno di conoscere per quali motivi sono stati aggrediti».

### Omicidio Di Leo La Cassazione assolve i 3 «neri»

«Assolti, definitivamente». La prima sezione della Suprema corte ha deciso i tre estremisti di destra accusati dell'assassinio di Maurizio Di Leo, il tipografo del Messaggero ucciso sotto casa nel settembre dell'80 non sono colpevoli. Il tribunale in base alle nuove norme del codice di procedura penale, che non prevedono l'assoluzione con formula dubitativa, ha infatti annullato senza rinvio, la sentenza della Corte d'assise d'appello che aveva prosciolti i tre imputati per insufficienza di prove.

I tre estremisti di destra furono inchiodati per l'omicidio del tipografo del Messaggero grazie alla denuncia di due pentiti. Cristiano Fioravanti e Angelo Izzo. La sera

del 2 settembre, una Vespa con un giovane a bordo scaricò sette proiettili addosso a Maurizio Di Leo. Una scarica mortale che lo raggiunse alle spalle uccidendolo. Gli investigatori seguirono la pista dei Neri per risalire agli assassini convinti però che il bersaglio dell'agguato doveva essere un altro: un giornalista del Messaggero che aveva scritto articoli contro gli estremisti di destra. Le indagini grazie alle «rivelazioni» dei due pentiti, portarono a Di Leo, Petrelli e Aronica. Ma già nel processo di primo e secondo grado i giudici decisero per l'assoluzione per insufficienza di prove perché non esistevano riscontri oggettivi per accreditare la versione dei due pentiti.